

Provocatoria decisione del Pentagono

Nuove truppe americane andranno in Germania

Previsto il trasferimento di bombardieri atomici Passi di Bonn contro una possibile intesa su Berlino

BONN, 27. — L'esercito statunitense ha annunciato oggi che tre divisioni di fanteria di base in Germania verranno motorizzate entro i prossimi tre mesi per migliorare le capacità di combattimento delle forze americane in Europa. La comunicazione è stata data dal comando delle truppe americane in Europa a Heidelberg in Germania. Ciascuno dei cinque gruppi da combattimento delle tre divisioni sarà dotato di 108 mezzi corazzati. Tremila uomini e i relativi ufficiali andranno ad aggiungersi alle forze attualmente di base in Germania. Si tratta in particolare di specialisti cui verrà affidata la guida e la manutenzione degli automezzi.

Ma non è la sola notizia di carattere militare diffusa oggi dagli Stati Uniti relativa alla Germania occidentale, e che dimostra come il governo americano non abbia rinunciato al suo piano di fare della Germania una pericolosa polveriera.

Due squadriglie di bombardieri dell'aeronautica americana sono stati aggiunti alle forze tattiche in Germania occidentale. Le squadriglie erano in missione di allenamento in Turchia, e comprendono ciascuna cinquanta F-100 Super Sabre a reazione in grado di trasportare armi nucleari. Secondo notizie pubblicate dal Daily News di New York, 15 gruppi di squadriglie di caccia delle forze aeree tattiche della guardia nazionale americana sarebbero inoltre inviate in Francia e nella Germania occidentale entro i prossimi tre mesi.

Infine l'esercito americano avrebbe deciso di inviare contingenti di truppe a Berlino ovest. Non si sa se i nuovi reparti si aggiungerebbero o sostituirebbero il gruppo da combattimento dell'ottava divisione di fanteria che è stato trasferito da Mannheim a Berlino ovest il 19 agosto dietro ordine di Kennedy. Sembra che il 2. reggimento della 24 divisione di fanteria di stanza ad Augsburg sia stato preavvisato per il trasferimento.

Sempre oggi il ministro della aeronautica americana Eugene Zuckert si è incontrato con il vice ministro della guerra di Bonn, Wolfgang Hopf e con il capo di Stato maggiore della Luftwaffe Hammhuber. Nel corso del colloquio è stata affrontata la questione del potenziamento e dell'equipaggiamento dell'aviazione militare della Germania occidentale.

Si è riunito per la prima volta dopo le elezioni il nuovo gruppo parlamentare democristiano (CDU-CSU). Il gruppo ha chiesto all'unità di Adenauer di dare inizio a negoziati con i liberali per la formazione di un governo di coalizione. Però non si vede come tale negoziato possa approdare a qualche risultato, fermo restando lo attuale veto dei liberali nei confronti di Adenauer.

Nel corso della riunione Von Brentano ha comunicato di avere promesso una serie di passi diplomatici per ottenere chiarimenti circa alcune recenti prese di posizione americane. Egli ha ribadito che la recente conferenza di Washington dei ministri degli esteri occiden-

tali aveva portato ad una piena e concorde intesa sui vari punti trattati che non hanno riguardato alcuna concessione all'Unione Sovietica. Circa le voci relative ad un riconoscimento della linea Oder-Neisse quale futuro confine fra la Germania e la Polonia, il riconoscimento de facto della Repubblica democratica tedesca e l'istituzione di una zona di disimpegno nell'Europa centrale il ministro ha detto di non saperne nulla più di quanto ne abbiamo scritto in proposito i giornali. « Certo — ha proseguito — orientamenti favorevoli a queste prospettive e ad una intesa con l'Unione Sovietica a spese della Germania vanno affermandosi nell'opinione pubblica occidentale. Noi però faremo di tutto per opporci a questi tentativi e questo sarà il compito che spetterà al futuro governo ».

Brandt a sua volta ha fatto sapere che s'incontrerà nei prossimi giorni con il gen. Clay.

La situazione francese all'esame del C.C.

Importanti decisioni del PCF sono attese per oggi a Parigi

Sarebbero ripresi i contatti tra De Gaulle e G.P.R.A. — Il generale intende creare un esercito musulmano di cinquantamila uomini — Riuscito sciopero dei minatori

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 27. — I lavori del Comitato centrale del PCF si sono aperti stamane a Parigi. Il compagno Guyot ha svolto una relazione sulla situazione internazionale e su quella interna, con particolare riferimento alle lotte per la pace e per la democrazia.

Dato il momento di crisi particolarmente acuta e date anche le iniziative che si moltiplicano alla sinistra dello schieramento politico francese, per la ricerca di un terreno unitario su cui muovere all'attacco del regime, la risoluzione che sarà pubblicata domani sera dal CC del PCF è attesa con un interesse insolitamente vivo. La stampa e il radio hanno puntato i riflettori sul dibattito del CC comunista, ed è consentito prevedere che non andranno deluse. La posta in

gioco è decisiva. L'atteggiamento dei comunisti è considerato dagli ambienti politici parigini determinante per la realizzazione o meno di un nuovo sforzo unitario, per una ripresa di slancio popolare che consenta una seria azione contro il regime.

Al consiglio nazionale della SFIO, apertosi stamane a Puteaux, uno dei dirigenti socialisti che hanno incontrato ieri De Gaulle, René Schmitt, ha presentato un rendiconto del colloquio col capo dello Stato. Le cose più interessanti riguardano il problema algerino: De Gaulle ha dichiarato ai deputati della SFIO che, se i costi bruciati, tra l'amministrazione francese e quella del FLN, che gli interessi francesi ne siano completamente sommersi. Ma è altrettanto evidente che questi progetti — prescindendo da un accordo con il GPRA — sarebbero di nuovo votati all'fallimento, oltre a costituire fin d'ora il solito strumento di ricatto che ritarda la trattativa.

Un minatore inglese ha vinto 266 milioni



LONDRA — Un minatore di 23 anni, Keith Nicholson, ha vinto 152.318 sterline e 8 scellini al Totocalco. La cifra equivale a circa 206.558.750 lire italiane. La cifra versata da Nicholson per partecipare al gioco è stata di 2 scellini, 5 pence e un farthing (circa 500 lire). Nicholson è stato l'unico ad azzeccare il risultato giusto in un gioco che richiede di prevedere otto incontri tra gli incontri in programma per il campionato di lega inglese di sabato scorso. I pareggi di sabato scorso sono stati diretti e Nicholson è stato l'unico ad azzeccare gli otto necessari per farli vincere la grossa cifra. Il giovane ha detto che ora seguirà la sua « ambizione di lavorare nei petroli ». Nella telefoto: il vincitore con la moglie giunge nella capitale.

(Continuazione dalla 9. pagina)

no costruito un muro attorno a Berlino ovest? (Proteste a sinistra - Commenti al centro).

BORGHESE: Quando Ella era ambasciatore presso Hitler, onorevole Anfuso, quel muro non vi era... (Proteste dei deputati Anfuso e Romualdi - Proteste del deputato Grilli - Scambio di apostrofi).

TOGLIATTI: Rispondo subito, onorevole Anfuso. Per comprendere le ragioni per cui è stato elevato quel muro, come Ella dice, occorre partire da una realtà di fatto, l'esistenza di uno Stato che si chiama Repubblica democratica tedesca. Tutte le altre questioni che vengono sollevate quando si discute il problema dello statuto di Berlino non hanno alcun fondamento, non esistono.

Non esiste una minaccia alla libertà di Berlino, perché tutti hanno solennemente dichiarato di voler rispettare la libertà, tutte le libertà, delle popolazioni del settore occidentale, fornendo garanzie e assicurazioni, anche di carattere internazionale. Non esiste alcuna minaccia alle vie di accesso a Berlino ovest le quali, e bene lo si sappia, sono già oggi controllate per il 95 per cento dalla Repubblica democratica tedesca, mentre nessuno minaccia il restante 5 per cento e anche a questo proposito, sono state date reiteratamente le più formali e solenni assicurazioni.

La realtà è che non si vuole riconoscere la realtà della Repubblica democratica tedesca, perché in caso contrario nessuno si sarebbe stupito che il 13 agosto venisse costruito il famoso muro. Questa misura non soltanto era giustificata, ma anche necessaria. Consentitemi di dire che io personalmente non ho capito perché questa misura non fosse stata adottata prima. (Commenti al centro e a destra). Uno Stato non può non avere una frontiera, ne vi può essere una frontiera di Stato ove esistano breccie attraverso le quali passino senza controlli il commercio legittimo e quello illegittimo, il mercato nero, la speculazione e la provocazione. Nessun paese tollererebbe questa situazione. (Proteste del deputato Romualdi).

Del resto, gli stessi occidentali, quando quelle misure sono state adottate, hanno reagito soltanto con una protesta verbale, il che dimostra che essi stessi sapessero che quei provvedimenti erano imposti dalla situazione. Il cancelliere Adenauer e il borgomastro di Berlino chiesero in quel momento la adozione di sanzioni economiche, le quali avrebbero dovuto consistere nella rottura del trattato di commercio esistente tra la Repubblica democratica e la Repubblica federale. Questi due Stati infatti, che al livello della grande politica internazionale dicono di ignorarsi, pochi mesi fa, in realtà, hanno concluso un regolare trattato di commercio. Ora, a rottura di questo trattato avrebbe troncato di fatto e di diritto i traffici con Berlino perché essi sono regolati da questo trattato. Cito questo episodio perché risulta da esso l'assurdità della posizione occidentale la quale rifiuta ciò che noi si è costretti a riconoscere, poiché non ne può fare a meno.

La questione che credo possa essere sollevata davanti alla opinione pubblica è il motivo per cui la parte comunista del problema dello statuto di Berlino e del regolamento della questione tedesca sia stato sollevato proprio adesso. A volte si sente domandare se era proprio necessario che in questo momento venisse aperto un problema che risulta essere di così difficile soluzione.

Prima di tutto occorrerebbe riconoscere che il problema non è stato sollevato adesso, ma da alcuni anni e che oggi è stato posto in forma particolarmente energica per giungere finalmente a risolverlo. Inoltre, è un fatto che la situazione nella Repubblica federale, lo sviluppo in essa del militarismo, delle organizzazioni reazionarie e naziste sono giunti a un punto tale per cui non si poteva più andare avanti senza vedere aprirsi prospettive assai gravi. Intendo dire che se il problema non fosse stato posto con questa acutezza dalla parte comunista, assai probabilmente sarebbe stato sollevato dall'altra parte, dalla parte della Repubblica federale e con ben altro metodo: non proponendo trattative, ma in maniera ben più pericolosa.

Il cancelliere Adenauer, forse perché troppo vecchio, non riesce più a controllare le sue espressioni e in un comizio elettorale si è tradito quando ha detto che si aspettava una insurrezione e nella parte orientale di Berlino e nella Repubblica democratica.

Noi sappiamo cosa voglia dire un capo imperialista quando fa una simile affermazione. Vuol dire che probabilmente egli aveva fatto tutto il possibile per fare scoppiare una insurrezione, e su questa eventualità aveva costruito un suo piano criminale, di un intervento dell'una o dell'altra natura, della costituzione di un governo in cambio sul territorio della Repubblica federale e così via le conseguenze che potevano derivare, e che volevano dire accendere deliberatamente il fuoco nel centro dell'Europa.

A questo, che era il piano dell'altra parte, è stata opposta una meditata, giusta, tranquilla proposta di soluzione della questione attraverso conversazioni e trattative, naturalmente in una prospettiva di ampio, che riguardasse tutto l'assetto della Germania. E qui non si può negare che la organizzazione politica dell'Europa centrale, se si voglia evitare il continuo sorgere di motivi di conflitto, deve essere oggi fondata su una base diversa da quella dell'esistenza di due blocchi contrapposti, i quali si impegnino l'uno contro l'altro in una feroce gara di unificazione tedesca.

I due Stati, oggi esistenti, così come hanno regolato i loro rapporti commerciali, si accordino per una unificazione nelle forme opportune. Non si dimentichi però (e questo è ciò che voglio aggiungere a quanto detto dal collega Lombardi) che nella Repubblica democratica sono state realizzate le strutture sociali che hanno modificato la struttura di base di quel paese, distruggendo la grande proprietà di tipo feudale e il regime dei monopoli. Queste conquiste sono realizzate nell'interesse di tutti coloro i quali sanno quali erano le basi reali del militarismo e dell'imperialismo tedesco, e come sia necessario distruggere queste basi se si vuole edificare una società delle cose nel centro dell'Europa e in tutta l'Europa. Si crei un nuovo assetto, fondato su zone di disarmo, parziale o totale, ma non si dimentichi che questo nuovo assetto pone il problema di una politica, che non sia più la vecchia politica atlantica e di un disarmo generale di tutti gli Stati di Europa.

E qui si pone la questione della politica del nostro governo e delle richieste che al governo noi rivolgiamo.

Noi chiediamo al governo, e in modo particolare a coloro che ne dirigono la politica estera, di rendersi conto della crisi che oggi investe tutte le relazioni internazionali: di rendersi conto della necessità assoluta di una revisione profonda, radicale, degli indirizzi seguiti finora dalle grandi potenze occidentali, se si vuole che questa crisi possa essere superata.

Sappiamo che dall'attuale formazione politica che si è venuta formando non è possibile attendersi, e nello stesso tempo quindi ci rivolgiamo a tutta l'opinione pubblica e al Paese. Il prevalere in Italia di nuovi indirizzi di politica estera potrebbe essere un momento decisivo per l'inizio di quella gara della pace che dovrebbe diventare l'obiettivo di tutti i governi e di tutti gli Stati. Nuovi indirizzi di politica estera vogliono naturalmente dire anche all'interno, il prevalere di nuovi orientamenti di democrazia e di progresso. Le due cose sono strettamente legate.

Da chi è stata imposta la politica della discriminazione a danno delle forze avanzate delle classi lavoratrici, la rottura di quella unità delle forze lavoratrici, sulla base della quale si sperava di poter costruire un edificio economico, politico e sociale più giusto e più libero? Da chi sono state imposte queste cose se non dal blocco atlantico, se non dagli autori della guerra fredda? Non per niente oggi, nella nostra Camera, i più « atlantici » sono i fascisti. Essi sentono l'oscuro richiamo della foresta, quando vengono a sapere che il comandante delle forze armate tedesche è un criminale di guerra, condannato per avere massacrato dei civili durante l'assedio di Leningrado. (Interruzione del deputato Romualdi).

Il discorso di Togliatti

lo imperialismo tedesco, contro il razzismo tedesco e italiano; in una lotta a morte contro il militarismo germanico. Contraria allo spirito delle nostre istituzioni, all'animo del nostro popolo, a quel tanto di vitali tradizioni della nostra Repubblica che già esistono e che sono radicate nella coscienza popolare, contraria a tutto questo è una politica estera di cui sia parte essenziale la difesa delle nuove posizioni del militarismo tedesco; una politica la quale solleciti o subisca la rinascita del militarismo tedesco con la sua vecchia ideologia, con i suoi vecchi quadri, con il suo vecchio criminale sogno di dominio del mondo conquistato con l'aggressione ai paesi governati dai comunisti, dai paesi socialisti.

Credo sia giunto il momento non solo per noi, ma per tutta l'Europa di un risveglio, di una svolta in questo campo ed auguro che nuove forze politiche, anche non comuniste, ma convinte di principi democratiche, cattoliche, si rendano conto della necessità di questa svolta ed agiscano per renderla attuale.

Il rinnovamento della politica estera e il rinnovamento della politica economica e sociale e quindi delle strutture del nostro paese, sono cose unite da formare un solo complesso. Per quanto riguarda l'immediato avvenire noi, nel mese di luglio abbiamo presentato precise richieste al governo. Le presentai io stesso, in un'intervista alla televisione. E le nostre richieste possono riassumersi in tre punti: 1) che fosse affermata la possibilità di risolvere il problema dell'assetto di Berlino e della Germania attraverso negoziati e quindi, si spingesse all'apertura di negoziati; 2) che venissero formulate e presentate proposte ragionevoli, in modo che i negoziati potessero giungere a un esito positivo, per evitare prospettive più gravi; 3) un disimpegno dell'Italia dai possibili più aspri sviluppi della situazione.

La richiesta del negoziato ora all'ordine del giorno dalla maggior parte dell'opinione pubblica e della propaganda occidentale. E' stata ritenuta giusta dal Presidente del Consiglio e dal ministro degli affari esteri e questo è stato il contenuto positivo della azione svolta dai governanti italiani nel loro viaggio a Mosca. Su questo punto, quindi, non potevamo non consentire. Abbiamo consentito e ancora oggi esprimiamo il nostro consenso. (Commenti a destra). Ma, che cosa vuol dire un negoziato? Si deve riconoscere che tutte le precedenti trattative sulla questione tedesca non hanno mai avuto il carattere di un vero negoziato, perché la parte occidentale ha sempre avuto cura di aggiungere alle sue proposte, più o meno accettabili, qualche cosa che rendeva il complesso non accettabile. Negoziare non vuol dire contrapporre posizione a posizione per riaffermarla e andarsene dopo aver rotto la trattativa. Vuol dire ricercare una via di uscita con reciproche, ragionevoli concessioni, che noi, ledano gli interessi fondamentali dell'una e dell'altra parte.

Ora, noi rileviamo che in questo campo, quantunque questa avrebbe dovuto essere la conseguenza diretta dell'azione svolta con il viaggio a Mosca, un'iniziativa del nostro governo non vi è stata e la sollecitazione, ci si risponde che l'Italia non c'entra nel regolamento della questione tedesca. Ma, teniamo in questo caso la richiesta perché noi non possiamo sentirci estranei a quello che è l'aspetto più generale della questione, cioè la difesa della pace, per evitare una catastrofe, un conflitto armato. Ma alla vostra risposta che non spetta a noi condurre una trattativa ci ricollegiamo e semmai per insistere nel chiedere un disimpegno del nostro paese per il caso di un'ulteriore esasperazione, e particolarmente nel caso della adozione di misure di intimidazione che possano condurre a un conflitto armato. Chiediamo formalmente che il nostro paese rimanga estraneo a qualsiasi misura di questo genere e che senta l'altro lo dichiara.

Non parlateci della libertà che dovremmo dare a difendere svolgendo azioni intimidatorie o peggio accanto ai vecchi generali tedeschi e ai nuovi campioni del militarismo germanico. Voi stessi, quando parlate di libertà a proposito del blocco atlantico, non credete a quello che dite. La libertà non ha niente a che fare con il regime di De Gaulle e nemmeno con gli Stati Uniti che aggrediscono la Repubblica di Cuba; la libertà non ha niente a che fare con i generali nazisti

che oggi comandano l'esercito tedesco e rivendicano una rivincita della sconfitta che giustamente hanno subito; non ha niente a che fare con quelle organizzazioni militariste, fasciste, naziste che, alla presenza e con il consenso degli stessi ministri di Adenauer avanzano richieste di modificazione dei confini della Polonia, della Cecoslovacchia, dell'Unione Sovietica e persino dei nostri confini, nell'Alto Adige.

Nessun impegno dell'Italia per una solidarietà con queste forze reazionarie; nessun impegno dell'Italia che possa portare il paese a una catastrofe.

E intendo precisare: disimpegno vuol dire non soltanto rifiuto di adottare misure militari di intimidazione o altro, ma vuol dire, secondo le nostre richieste, dichiarazione esplicita che l'Italia non sentirà l'uso del proprio territorio per operazioni militari o di intimidazione in relazione con lo sviluppo della questione tedesca e di Berlino.

Abbiamo purtroppo sul nostro territorio quelle basi americane per il lancio di missili contro l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti, di cui già ho parlato. L'accordo che autorizza la creazione di queste basi è stato un delitto commesso contro il nostro paese, con criminoso leggerezza. Ebbene, fin ora a che è possibile dobbiamo lavorare per arrivare a rompere questo accordo o per lo meno oggi dobbiamo chiedere che siano affidate queste basi a personale nostro e dichiarato, e che in nessun caso esse vengano impiegate dai generali americani o tedeschi per l'attuazione dei loro piani di aggressione contro il mondo socialista.

Tutto ciò che noi proponiamo tende a un solo scopo, alla salvezza del nostro paese, alla salvezza della pace, all'inaugurazione di una nuova fase di sviluppo delle relazioni internazionali verso la pacifica coesistenza.

Voi, che siete un partito cattolico, dovreste avere il coraggio di fare qualche passo in questa direzione, su questa strada. Dovreste avere il coraggio di rompere i vecchi ceppi della sudditanza atlantica e dare all'Italia una nuova funzione pacificatrice davanti ai popoli di tutto il mondo. Dovreste avere il coraggio di rompere qualsiasi solidarietà con gli oppressori e sterminatori di popoli coloniali, conquistati così dalla nostra patria le patrie di centinaia di milioni di uomini. Dovreste avere questo coraggio tutti voi che in quest'Assemblea vi dite democratici. Abbiate il coraggio di lasciare a quelli là (indica l'estrema destra), ai fascisti, la bandiera del blocco militare e della guerra sotto la guida dei generali imperialisti e farete così il coraggio di una politica di nuova luce le condizioni migliori, pacifiche e pacifiste, della nostra Resistenza e della nostra Liberazione.

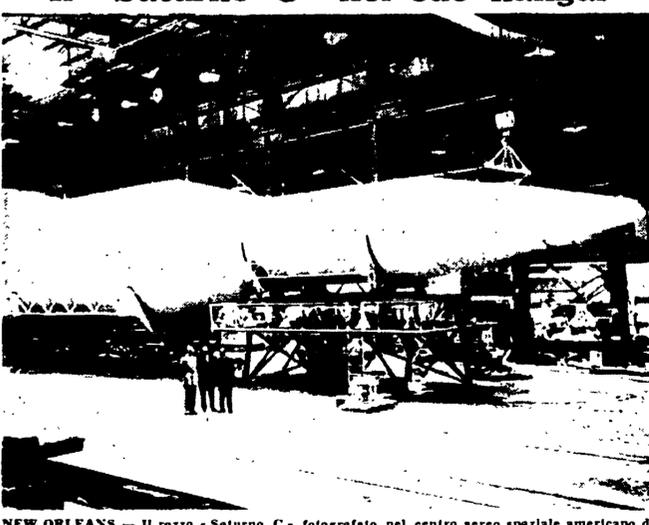
Non so chi di voi avrà il coraggio di avanzare per questa strada e la sola giusta. Vi assicuro però che noi avremo la tenacia, l'ardore, la capacità di lotta necessari per far sì che questo rinnovamento della nostra politica estera diventi parte integrante del programma di rinnovamento di tutta la vita del nostro paese, per cui lottano le forze avanzate della classe operaia, dei lavoratori della democrazia. (Applausi a sinistra - Congratulazioni).

VECCHIETTI

(Continuazione dalla 9. pagina)

litari, finora non ha avuto libertà di azione, costretta come è stata a seguire la via di Adenauer sulla Germania, le azioni dei colonialisti belgi e francesi in Africa e in Asia. L'Italia deve riacquistare la sua libertà d'azione per spezzare la spirale dell'oltranzismo all'interno e il processo di degenerazione fascista in atto in Francia e nella Germania di Bonn; ma non è la maggioranza attuale quella che può dare un nuovo indirizzo alla politica estera. Ci vuole la convinzione che bisogna mutare radicalmente le cose. Le nostre posizioni sulla neutralità, se accettate, potrebbero porre l'Italia in una posizione in cui essa potrebbe essere di esempio a tanta parte del mondo, collegando la vera civiltà europea con il mondo dei popoli nuovi e per spezzare la spirale sempre più pericolosa di un'Europa che decade e si involge verso il fascismo.

Il « Saturno C » nel suo hangar



NEW ORLEANS — Il razzo « Saturno C » fotografato nel centro aereo spaziale americano di Huntsville (Telefono)

Grave crisi nel governo del Cairo

Il vice presidente della RAU si dimette per contrasti con Nasser

Abdel Hamid Serraj era stato completamente esautorato dal presidente della RAU come tutti gli altri siriani che 4 anni fa sostennero l'unione della Siria con l'Egitto

IL CAIRO, 27. — Il principale esponente nasseriano della provincia siriana, Abdel Hamid Serraj, che quattro anni or sono fu il più fervido sostenitore dell'unione della Siria con l'Egitto, si è dimesso ieri sera dalla carica di vice presidente della Repubblica araba unita. Il presidente Nasser ha accettato le dimissioni. L'annuncio è stato dato dall'agenzia di stampa Medio Oriente che però non dà precisazioni di sorta al riguardo.

Il Cairo circa la politica di Nasser verso la Siria, negli ultimi tempi il disaccordo tra i due vicepresidenti, Serraj, responsabile della sicurezza e degli affari interni, e l'egiziano Abdel Hakim Amer, leader del partito unico della RAU, l'Unione nazionale, era ormai divenuto pressoché di dominio pubblico.

Serraj lamentava che il suo potere fosse stato praticamente esautorato sino al punto che anche per quanto riguardava la Siria i più importanti provvedimenti venivano presi da Amer; costui dal canto suo rivendicava i poteri più ampi su tutto il territorio della repubblica in quanto leader anche del partito siriano che era stato messo a parte dal presidente della RAU, come tutti gli altri siriani che 4 anni fa sostennero l'unione della Siria con l'Egitto.

massa mostra che non poter credere che « quel leale sostenitore del mondo arabo (Serraj - n.d.r.) si sia lasciato accicare dall'orgoglio o abbia potuto tradire il suo senso politico ».

Dopo le dimissioni di Serraj l'unico siriano che rimane collaboratore di Nasser è Nureddin Kahala figura assai nota di secondo piano; tutti gli altri siriani antichi sostenitori dell'unione sono stati siliurati o privati di ogni influenza dalla politica accentrata del presidente egiziano, il quale ha anche provveduto a mettere parecchi di loro in residenza sorvegliata.

La notizia delle dimissioni di Serraj ha destato una viva sensazione nei paesi arabi, e particolarmente nel vicino Libano. Il giornale Beirut

Ciombe chiede di incontrare Adula

ELISABETHVILLE, 27. — Il leader successista del Katanga, Ciombe, ha inviato al primo ministro del governo centrale condeole Adula ad incontrarsi con lui in una località neutrale al più presto possibile allo scopo di trovare una soluzione soddisfacente per tutti. Ciombe, il quale parlava ad una conferenza stampa, ha aggiunto di rimarcare che in attesa dei suggerimenti di Adula.

Ciombe, il quale si è rivolto ad Adula da pari a pari, come se fosse il capo riconosciuto di una nazione ha anche rincarato la dose, dicendo di essere pronto a trattare con Leopoldville - malgrado le favorevoli posizioni del governo katangese dopo i combattimenti.

S. Andrea OGGI a Leopoldville che un grave epidemico di vaiolo si è sviluppata nella regione conosciuta del Sud Kasai.

Alfredo Reichlin Direttore

Michele Mellillo Direttore responsabile

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul conto corrente postale n. 2901) annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) 1.500, 1.500, 1.500, 1.500, 1.500, 1.500, 1.500. (senza lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trim. 2.300. RINASCITA' annuo 2.000, semestrale 1.100, trimestrale 550. PUBBLICITA': Concessionari esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Corso, 119. - Telefono: 683.541, 42, 43, 44, 45. TA- RIFFE: milanesi: edito il n. 150. - Commerciale: Cinema - 150, Domestica - 150, Neurologia - 130, Finanziaria - 100, Letteraria - 100. Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma